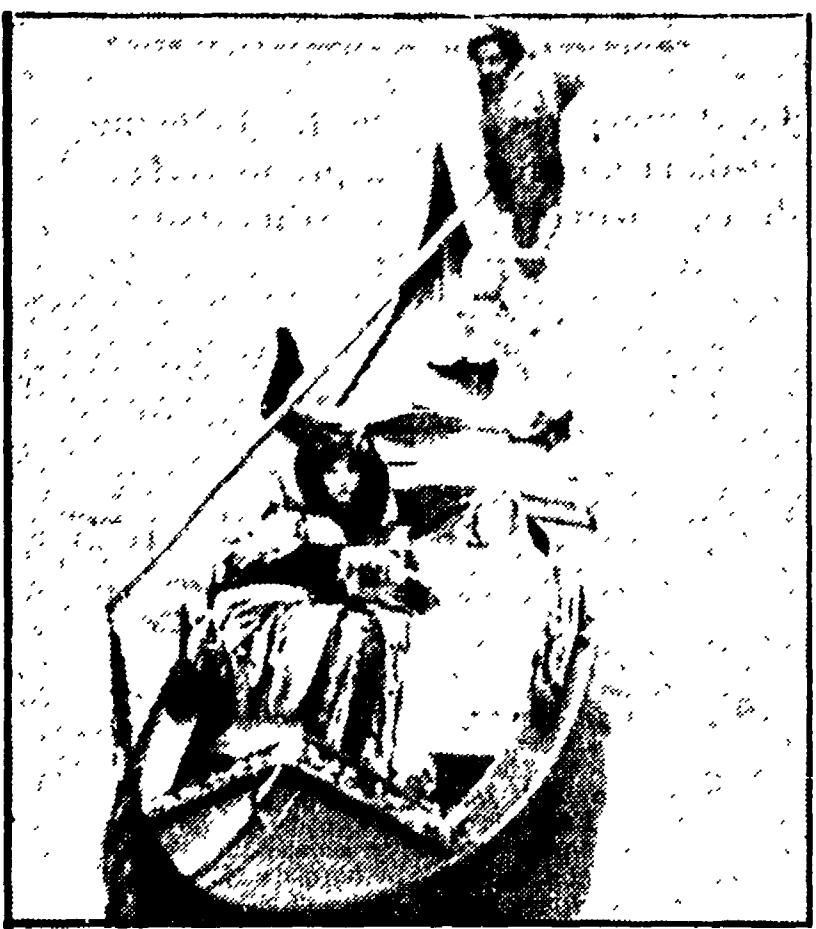


ANTEPRIMA TV



Due amanti sotto accusa

La commediante veneziana sulla Rete 1

Per un Sordi che dà l'ultima pennellata all'autoritratto di un italiano « medio », una « Commediante veneziana » (Rete uno, alle 20,40) che entra nel vivo della storia tra Pietro Grataroli, nobiluomo padovano e funzionario della Serenissima Repubblica, e Dora Ricci, attrice della compagnia del Sacco, uno dei più famosi capocomici delle scene veneziane del Settecento.

La relazione tra i due viene osteggiata da più parti. Già Pietro è stato invitato da Caterina Dolfin Tron, malfarata e avventuriera d'alto rango, a lasciar perdere la tresca con l'attrice, in cambio della sua protezione.

Ora l'« offensiva » si fa più incalzante. La nobiltà, che avverte puzza di bruciato intorno ad essa e il progressivo venimento del suo potere, fa di tutto per mettere i bastoni tra le ruote ai due amanti che, sobriamente « inglobati » in quel mondo, rappresentano, pur sempre, una trasgressione alle convenzioni sociali. Si mette in moto, infatti, un meccanismo perverso che è quello degli inquisitori di Stato. Il capo della polizia segreta chiama a colloquio Andrea Tron, consorte di Caterina e uomo tra i più autorevoli del tempo, avvertendolo che Grataroli è da tempo spiato dai suoi sgherri per atteggiamenti politici anticonformistici.

Ma ben più grave si rivelerà quanto il vecchio amante di Dora, Carlo Gozzi, commediografo e filosofo implacabile avversario della cultura illuministica, sta per escogitare contro il suo rivale. Così come aveva fatto con Carlo Goldoni in un'altra opera, scriverà una commedia, « Le droghe d'amore », metten-dovi dentro un personaggio che sembra ritagliato sul Grataroli: ateo, egoista e spregiudicato. Mettendolo alla berlina, potrà sbarazzarsene elegantemente.

Nella foto: una scena della « Commediante »

A convegno su un argomento culturale d'attualità

Cinema e psicanalisi da riscoprire insieme

Proiezioni e diversi contributi al dibattito tenutosi per sei giorni a Roma

ROMA — La sensazione ricavata, dopo un'intera giornata passata nell'aula del Consiglio Nazionale delle Ricerche per assistere ad incontri, proiezioni e dibattiti, è stata quella di una disorganicità e frammentazione del tema generale. Ma forse non poteva essere altrimenti per un convegno « di ricerca » come questo su « Cinema e Psicanalisi », conclusosi ieri a Roma.

Sulla locandina di presentazione era invece tutto estremamente chiaro: due film al giorno, una serie di interventi già prestabiliti (Psicanalisi e Cinema, rifondazione di una possibilità interpretativa: Differenza sessuale e rappresentazione; Metapsicologia del cinema; Il genere; Il film).

Tutta la manifestazione, poi, si ricollegava ad un volume apparso due anni fa in Francia intitolato appunto *Psicanalisi e Cinema*, presentato significativamente da Raymond Bellour, Thierry Kuntzel e Christian Metz, nonché all'École Freudienne che riconosce in Jacques Lacan il suo profeta. In Italia, l'iniziativa è partita dagli Incontri Internazionali d'Arte che, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e l'Istituto di Neuropsichiatria della Università di Roma, hanno dato vita ad una « sei giorni » dedicata allo stesso Lacan il quale, in una intervista di due ore proiettata martedì, ha aperto simbolicamente i lavori.

Per quanto concerne la scelta dei film (come un approccio concreto alle lunghe tesi teoriche) gli organizzatori (Patrizia Pistagnesi, Annabella Miscuglio e Rony Daopoulos) hanno attinto a due « film » antitetici: il prodotto popolare hollywoodiano, dal Trenta al Sessanta, e il film « di avanguardia » contemporaneo europeo. Così, gli appassionati hanno potuto registrare *Non nouager* (1942) di Irving Rapper, *Anne of the Indies* (1931) di Jacques Tourneur, *Le helle* e *Les femmes* (1952) di Minnelli, *Seven Women* (« Missione in Mancuria », 1966) di John Ford e *Forever Amber* (« Amore e ambra », 1947) di Otto Preminger,



Lo studioso Jacques Lacan, che è stato tra i primi a individuare i complessi legami tra cinema e psicanalisi. A Lacan il convegno romano ha reso omaggio più che a chiunque altro

contrapposti violentemente a film come *Materiele* (1978) di Giovanna Gagliardo, *Les enfants du placard* (1977) di Benoit Jacquot, *Riddle of the Sphinx* (1977) di Laura Mulvey e Peter Wollen; *Barracuda* (1978) di André Téchiné; *Les belles femmes* di Jean-Claude Guiguet e *Difficile morire* (1977) di Umberto Silva.

Si diceva all'inizio dell'impressione di frammentazione dovuta anche all'eccessiva specializzazione e all'ermeticismo degli interventi, soprattutto nella seconda giornata, quando il tema « Differenza sessuale e rappresentazione » ha richiamato un gran numero di donne, anche non addette ai lavori.

Si è andati così vanamente alla ricerca di un significato e un valore da attribuire alla « e » che congiunge Cinema e Psicanalisi, incalziati soprattutto da Patrizia Pistagnesi, ma le digressioni e i fuori tema erano frequenti. Le relazioni mattutine, d'altra parte, tutte di lingua anglo-

sassone (Laura Mulvey, Claire Johnston, Colette Penney e Jacqueline Rose) avevano discusso a lungo (con grosse difficoltà per i traduttori simultanei) e ciascuno per proprio conto, sull'assoluta concettualità: « La rappresentazione della donna nel prodotto commerciale hollywoodiano »; « La possibilità di identificazione per una spettatrice nei confronti di un protagonista maschile »; « La funzione narrativa del maschio e il ruolo visivo della donna nella struttura classica del film »; « L'analisi fra senni ad occhi aperti e proiezione cinematografica »; « La convergenza, nella teoria cinematografica, tra analisi femminista e analisi testuale ». Un enorme caldeone, quindi, dove sono confluiti e si sono mescolati, fino al punto di confondersi, cinema, psicanalisi e femminismo, ognuno debitamente corredato di testi sacri, citati ad ogni piè sospinto.

Materiale di Giovanna Gagliardo, interpretato da Car-

lo Grattini, ha ristabilito un po' d'ordine, se non altro per l'immediata riconducibilità ad un specifico femminile e ad un evidente tentativo di « rappresentazione » dell'inconscio. Infatti, in questo film, la regista non ricorre ad una lettura di madre realistica ma all'immaginazione della madre.

In un rapporto doloroso e oppressivo con una figlia malata, si esprime una cultura che non le appartiene e ad un evidente tentativo di « rappresentazione » del suo inconscio. Ma la felicità è un sogno indotto nella donna da una cultura che non le appartiene e qui il rirappresentabile è reso con altri mezzi che la parola: con modi e luoghi, per esempio, come il caso, il sesso, gli interni, la malattia. Quest'ultima, poi, si carica di significati quando la marionetta della ragazza (voluta e perseguita dal padre) è la inevitabile premessa di un ruolo immutabile e fisso da assumere, da parte di un'altra donna, come in una tragica e invincibile catena senza fine.

Allora, è stato chiesto alla Gagliardo che cosa fosse per lei donna, l'identità. « Il femminile e non la donna, — ha risposto — è tutto quello che non è iscritto e che si può ritaroccare, ricostruire poco alla volta, nel rattraversare a ritroso i luoghi deputati della cultura maschile ». Ma dove è cominciato il silenzio delle donne? « Ecco, la analisi psicanalitica in questo caso, può dare un contributo determinante ».

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternative alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Anna Morelli

Se ne possono dare le valutazioni le più diverse e contrastanti, ma è in atto un grosso fenomeno culturale: si moltiplicano, un po' in ogni dove, iniziative e mostre dedicate alle arti visive che oggi comprendono ormai un largo ventaglio di mezzi espressivi, anche tecnologici. Si sono risvegliate, con una programmazione, Milano e Roma. Attivissimi, da anni, sono i centri dell'Arte e della Cultura. E' un pullulare tu multuoso, caotico, a diversi livelli qualitativi, senza un « disegno » nazionale di scelte e di sennò. C'è una sorta di crisi di mercato, ma questa vitalità pubblica e privata è una realtà italiana assai tipica anche nella frammentazione e tanto diversa da quella francese che fa capo al famoso Beaubourg.

Una realtà italiana che non ha l'eguale, credo, in Europa e le iniziative, per di più, si moltiplicano. E' una volontà di conoscenza, un desiderio di partecipazione a livello di massa davvero straordinario. E qui concorre il ruolo dello Stato italiano non fa nulla per sostenere l'arte contemporanea, per dotarla di strutture, per dignificarla e si dovrebbe cominciare nelle scuole — e per aiutare davvero gli artisti e gli operatori culturali nel loro fare.

Si ripete l'atteggiamento che lo Stato ha nei confronti dell'arte antica che pure è tanta parte della ricchezza nazionale: il patrimonio artistico, i beni culturali sono come una fabbrica che produce molto e bene a livello internazionale ma viene abbandonata a se stessa, non se cura nemmeno la manutenzione e il buon funzionamento.

Non ci si cura del rapporto così complesso tra il pubblico, soprattutto giovanile, e l'arte contemporanea e pubblica nella nostra società il saper vedere è diventato forse più importante del saper leggere.

La televisione, ad esempio, potrebbe essere un medium formidabile a livello informativo-coscitivo, didattico per l'oggetto o la mostra o il territorio, e anche a livello creativo originale con la partecipazione degli artisti stessi. E, invece, per l'arte antica e contemporanea la nostra televisione non vede e non parla.

Per una volta il silenzio è stato rotto con l'iniziativa « Visti da vicino » del dipartimento scolastico educativo e della struttura programmatica della scuola secondaria superiore. Venerdì scorso, alle ore 18, sulla sede della Rete 1, è andato in onda il primo di una serie di dodici incontri con l'arte contemporanea ed era dedicato allo scultore Giacomo Manzù. Scelsero alla stessa ora e nello stesso giorno la serie continuerà per sette settimane, poi ci sarà una pausa e la ripresa degli avvenimenti del primo di ottobre.

Tutto il programma dedicato ad artisti italiani contemporanei è stato selezionato e curato da Renzo Barottola e regia di Franco Marotta. La fotografia, per le opere e gli artisti negli studi romani, di Ernesto Lanzani e per le opere e gli artisti del nord, di Cesare Galli.

La prima serie di artisti presentati comprende Giacomo Manzù, Renato Guttuso, Ennio Moriconi, Giuseppe Penone, Agostone Fabbri, Giuseppe Zigaina, Gianni Dova, Sergio Vachelli, Ernesto Treccani, Ibrahim Kodra, Ennio Costa e Valeriano Pignatelli. In ogni film intervengono uno scrittore o un critico d'arte a parlare delle opere e a tracciare un profilo dell'artista; nell'ordine: Leone Piccioni, Antonio Del Guercio, Giovanni Testori, Luigi Carluccio, Rafael Alberti, Mario De Micheli, Raffaele De Grada, Giuliano Brigante, Vittorio Fagnone, Carlo Munari, Dario Micacchi ed Enrico Crispolti.

Abbiamo visto il primo film su Manzù. Il racconto della giornata e della vita di Manzù è molto chiaro e semplice. Lo scultore, anche nei suoi silenzi, ha una forte umanissima presenza sul piccolo schermo, direi che lo domina e che la qualità così alta delle sue sculture meglio risulta dal continuo contrappunto con l'uomo che le fa e che si porta dentro tanta parte delle speranze di pace e di amore dell'umanità. Anzi, tale contrappunto doveva essere più teso e sfruttato per una più profonda penetrazione nel laboratorio mentale e tecnico dove nasce il suo tipo di scultura, così cariche di eros ma anche così graffi e così sospese dentro la vita.

Forse, il mitico paesaggio « greco » di Ardea, dove Manzù vive dal '64, se giustamente esaltato nella sua luce, schiaccia un po' quella fusione di idee e di sensi, tutti contemporanei, dove nascono le sculture. La fotografia a colori è perfetta, naturale e dolce come la scultura e la natura.

Bisognerà tornare sulla serie più avanti per un bilancio e una discussione su una fatica culturale che appare cospicua.

Dario Micacchi

Ogni venerdì alle 18

La TV nei laboratori di dodici artisti contemporanei

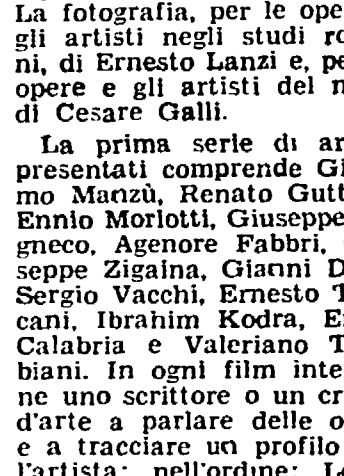
La vita è bella per Ciukhraj

Protagonisti Ornella Muti e Giannini

Coproduzione italo-sovietica

La vita è bella per Ciukhraj

Protagonisti Ornella Muti e Giannini



ROMA — Visioni poetiche, commiste ad un sano realismo sovietico alleghiano l'altra sera nella saletta dell'ambasciata russa dove il regista Grigorij Ciukhraj ha illustrato il film, prodotto dall'Italia e dall'URSS, che si appresta a girare in questi giorni. Mentre si continua a dibattere sulla possibilità di sopravvivenza della coppia, Ciukhraj non sembra darsi per inteso, e ha sceneggiato insieme con Augusto Caminito un'epemolare storia d'amore fra un Antonio (Giannino Giannini) e una Maria (Ornella Muti), all'insegna dell'« eterno sentimento sempre presente nell'arte e nell'uomo, che si tenta di abolire solo in ossequio alla moda e alle esigenze mercantili ».

La vita è bella... (questo il titolo del film) dunque, nonostante gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del sogno d'amore di due giovani, perché è consentita l'affermazione di valori universali come la coscienza, il coraggio, la comprensione per il prossimo.

Il film, ambientato in un imprecisato paese mediterraneo, sottoposto ad un potere totalitario e fascista (ma il film « non è politico, bensì filosofico ») si concluderà come una favola.

Ma dov'è che i protagonisti andranno a trovare l'auspicata libertà? Il regista so-

Advertisement for Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, listing various medical services and contact information.

Advertisement for Comune di Druento, Provincia di Torino, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Nichelino, Provincia di Torino, regarding a public competition for a pharmacist position.

Advertisement for Comune di Collegno, Provincia di Torino, regarding a public competition for a pharmacist position.

Advertisement for Comune di Collegno, Provincia di Torino, regarding a public competition for a pharmacist position.

Advertisement for Comune di Druento, Provincia di Torino, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Druento, Provincia di Torino, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Druento, Provincia di Torino, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Carpi, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Carpi, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Carpi, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Comune di Carpi, regarding a public competition for titles and exams.

PROGRAMMI TV

- Television schedule for Rete 1, Rete 2, and Montecarlo, listing various programs and their start times.

- Television schedule for Rete 1, Rete 2, and Montecarlo, listing various programs and their start times.

OGGI VEDREMO

Storia di un italiano (Rete due, ore 20,40)
Il dopoguerra offre lo spunto ad Alberto Sordi per incastonare l'ultimo pezzo di mosaico di questa sua storia.

Si rivelò alcuni anni fa, che presenterà la sua ultima incisione: Prendimi.
S.W.A.T. (Rete due, ore 18,55)
(Regia di un uomo) squadra speciale, tocca oggi di sorvegliare la figlia di un procuratore distrettuale minacciata da alcuni malfidati che tentano di ricattare il padre.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 schedule: 8:10:10; 13:17:30; 19:21:23; 6: Risveglio musicale; 8:30: Musica per un giorno di festa; 7:25: Culto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:10: Il mondo cattolico; 9:30: Messa; 10:20: Itinerario; 11:20: 10, protagonisti; 11:55: Improvvisamente la canzone scorsa; 12:25: Rally; 13:30: Il calderone; 14:45: Radiouno per tutti; 15:20: Carta bianca; 16:20: Tutto il cinema minuto per minuto; 17:35: Stadloquizz; 18

- Radio 1 schedule: 8:10:10; 13:17:30; 19:21:23; 6: Risveglio musicale; 8:30: Musica per un giorno di festa; 7:25: Culto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:10: Il mondo cattolico; 9:30: Messa; 10:20: Itinerario; 11:20: 10, protagonisti; 11:55: Improvvisamente la canzone scorsa; 12:25: Rally; 13:30: Il calderone; 14:45: Radiouno per tutti; 15:20: Carta bianca; 16:20: Tutto il cinema minuto per minuto; 17:35: Stadloquizz; 18